

Fig. 1. Planimetria della chiesa di S. Agostino



Fig. 2. Veduta esterna della parte absidale della chiesa. Resti del finestrone originale e del successivo occhio in mattoni (oggi tamponato). La porzione muraria sporgente è relativa all'ambiente della sacrestia

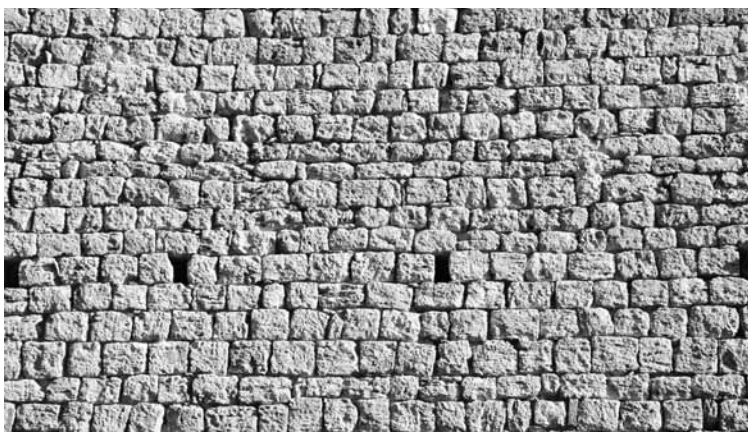


Fig. 3. Particolare del paramento murario settentrionale della chiesa prima del restauro



Fig. 4. Finestrone ad arco a tutto sesto trilobato individuabile nel perimetrale settentrionale della chiesa



Fig. 5. Particolare di un arco del convento

# LA CHIESA E IL CONVENTO DI S. AGOSTINO AD ASCIANO (SI). NOTE STORICHE E ARCHITETTONICHE<sup>1</sup>

FRANCESCO BROGI

Nel 1251, al capitolo generale agostiniano organizzato presso il convento di S. Salvatore a Cassina (Cascina, Pisa), si ricordano due frati che erano giunti in rappresentanza del convento ascianese, all'epoca intitolato a S. Bartolomeo. La menzione testimonia una precoce presenza dell'ordine nel centro delle Crete senesi, soltanto pochi anni dopo la costituzione della stessa congregazione voluta da papa Innocenzo IV nel 1243<sup>2</sup>. Tuttavia, il fatto che i due religiosi siano entrambi nominati in quell'occasione come priori (*Frater Accursius Prior S. Bartholomaei de Asciano*, *Frater Amicus Prior S. Bartholomaei de Asciano*), ha creato agli studiosi non poche perplessità, tanto da spingere il Torelli, nel 1675, a formulare l'ipotesi sull'esistenza di due distinte strutture conventuali col medesimo titolo (una esterna e l'altra interna all'abitato), poi riunitesi in un momento successivo. Anche se l'assenza di nuovi dati a riguardo lascia la questione tuttora irrisolta, l'unico contesto accostabile all'enigmatico convento di S. Bartolomeo<sup>3</sup>, risulta l'attuale complesso di S. Agostino che, situato nel centro storico, fu edificato proprio a partire dal XIII secolo. La datazione sembra essere confermata dalle indagini archeologiche promosse nel 2010 durante l'ultimo restauro della chiesa (2010-2016), grazie al rinvenimento di materiale ceramico coevo nelle fosse di fondazione dei perimetrali<sup>4</sup>. L'edificio rivela una planimetria abbastanza diffusa nel senese tra le strutture agostiniane duecentesche, caratterizzata da un'unica navata

di grandi dimensioni, chiusa ad est dal corpo squadrato dell'abside (fig. 1). Quest'ultimo, accessibile attraverso una grande arcata ogivale, si sviluppa sotto una volta a crociera; sulla parete terminale si notano i resti del finestrone originale, manomesso da successive azioni costruttive, come l'apertura di un grande occhio in mattoni (fig. 2). Sul fianco destro dell'abside, invece, troviamo l'ingresso della sacrestia costituita da un fabbricato a pianta tendenzialmente rettangolare che potrebbe essere stato addossato alla chiesa già in occasione del primitivo cantiere della stessa, considerando le analoghe caratteristiche dei tessuti murari "a filaretto". Tale tecnica, leggibile ancora in buona parte dei paramenti esterni dell'intero edificio ecclesiastico, pone in opera bozze di travertino locale piuttosto omogenee nelle dimensioni, su corsi orizzontali e paralleli (fig. 3). Al progetto costruttivo iniziale vanno ricondotti anche due finestrone con arco a tutto sesto trilobato, di cui uno pesantemente alterato, che si notano nel prospetto settentrionale della navata<sup>5</sup> (fig. 4).

Il convento, con chiostro interno, si appoggia al lato meridionale della chiesa e presenta una complessa stratigrafia, frutto dei vari cantieri costruttivi succedutisi nel tempo sino all'età moderna; la struttura inglobò una serie di edifici che, nel 1332, il senese Bacco del Priore aveva appositamente donato ai padri agostiniani tramite testamento. Dal punto di vista materiale, le evidenze più antiche sono riconoscibili nel corpo

1 Desidero ringraziare in questa sede i volontari della Venerabile Confraternita di Misericordia e S. Chiodo per la loro cordialità e la loro preziosa disponibilità. Un ringraziamento particolare anche al prof. Andrea Barlucchi che, oltre ai consueti e preziosi consigli, mi ha gentilmente fornito le informazioni archivistiche relative al periodo medievale.  
2 Nel 1243 Innocenzo IV decretò che tutti gli eremiti della Toscana, eccetto i guglielmi, si riunissero in una congregazione secondo la regola di S. Agostino, ponendo a capo un priore generale. Di conseguenza 61 eremi toscani, tra 1244 e 1250, si aggregarono formando l'ordine dei frati eremiti di S. Agostino.  
3 Si precisa che con lo stesso titolo era conosciuta nel XII secolo una chiesa situata all'interno del castello signorile di Asciano (oggi località Castellare), della quale si perdono le tracce nei secoli seguenti. Il castello, che ospitava anche un'altra struttura religiosa dedicata a S. Salvatore, venne abbandonato nel cor-

so del Duecento in favore dell'insediamento di fondovalle, l'attuale centro storico di Asciano, il quale sarà fortificato tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo. Che destino abbiano avuto le due chiese è attualmente ignoto, ma è interessante notare come sia il convento agostiniano che una delle chiese ubicate in un luogo divenuto ad un certo punto marginale, condividano la stessa intitolazione a S. Bartolomeo.

4 Le stesse ricerche hanno inoltre consentito di individuare una fornace da campana nella navata e, nell'area presbiteriale-sacrestia, le tracce di un imprecisato edificio preesistente; al di sotto dei livelli pavimentali sono state rinvenute pure una serie di sepolture che, in base alla sequenza stratigrafica e ad una cospicua quantità di reperti numismatici, sono state attribuite ad una fase più tarda (XV-XVI secolo).  
5 I finestrone rivelano analogie con alcune aperture visibili nel monastero di S. Galgano presso Chiusdino e soprattutto nell'ex convento agostiniano a Monticiano.



Fig. 6. Facciata quattrocentesca in mattoni della chiesa

orientale, perpendicolare al perimetrale sud della chiesa, dove si documentano tessiture murarie a 'filaretto' nonché arcate ribassate ed estradossate che rimandano ad un panorama edilizio di XIII-XIV secolo (fig. 5).

Documenti d'archivio redatti a partire dal 1324 al 1343<sup>6</sup>, conservano memoria dei capitoli di tale convento, ai quali era presente un numero piuttosto esiguo di religiosi (cinque o sei) originari sia di Asciano (fra' Ugolino di Grazia, fra' Michele di Andrea), che di centri limitrofi (Montalcino, Montepulciano, Rigomagno, Siena) o più remoti (ad esempio Padova).

Le carte ci ricordano altresì che i padri agostiniani erano in possesso della metà di un mulino nelle immediate vicinanze, donata da Bacco del Priore nel ricordato testamento del 1332; la struttura, forse esistente sin dal 1299, era posizionata appena fuori dal circuito murario orientale del castello ascianese, *in contrada Porticciolo dele molina* dove, come è intuibile dallo stesso toponimo, vari erano gli opifici idraulici che sorgevano lun-

go il borro La Bestina qui presente.

Un aspetto piuttosto interessante legato al mulino degli agostiniani risiede nella sua suddivisione patrimoniale; a un certo punto, infatti, un frate dello stesso convento, l'ascianese Matteo Zinelli, diviene insieme al fratello Pietro possessore di una quota minore ( $\frac{1}{4}$ ) della struttura. L'acquisto era avvenuto nel 1346: a vendere era stato Vanni Pieri, abitante nel locale borgo di Canale<sup>7</sup>, che ritroveremo l'anno successivo nella veste di affittuario con il dovere di versare il canone del mulino sia agli Zinelli che al convento<sup>8</sup>.

Ma la ricchezza delle fonti scritte trecentesche non si esaurisce qui; dopo quello di Bacco del Priore, conosciamo un ulteriore lascito che, con probabilità, fu fortemente incoraggiato dal contesto storico in cui venne concepito. Siamo infatti nel 1348, in piena fase pestilenziale e il *magister lignaminis* Nicola Covari, immigrato fiorentino e residente nel sobborgo ascianese di Camparboli, decide di donare agli agostiniani tutti i suoi averi per la costruzione di una cappella nella chiesa, da dedicare al suo santo patrono.

Nella seconda metà del XV secolo l'edificio ecclesiastico di S. Agostino fu interessato da importanti interventi strutturali che prevedero essenzialmente l'ampliamento della navata verso ovest con l'edificazione di una nuova facciata a "capanna" in mattoni (fig. 6). Quest'ultima, completata nel 1472 come da iscrizione<sup>9</sup>, è delimitata da due pilastri angolari; vi risalta il portale ad arco a tutto sesto con cornice decorata a "dentelli" che scandisce l'imposta e l'estradosso, mentre centralmente, sotto allo spiovente del tetto, si apre il rosone. La tessitura muraria rispetta i modi costruttivi dell'epoca impiegando la cosiddetta apparecchiatura "senese", caratterizzata cioè dallo schema ripetitivo di due mattoni posizionati per fascia e uno per testa. L'ampliamento della chiesa aveva consentito di ricavare lo spazio necessario per la realizzazione delle due cappelle commissionate dal ricco mercante senese Iacopo Scotti, ubicate presso la controfacciata, una di fronte all'altra, come testimoniano anche le evidenze archeologiche raccolte durante le indagini del 2010. Le cappelle, intitolate a S. Bernardino e a S. Croce, erano già state ulti-

6 ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Casa della Misericordia*, 8, cc. 38r-39r, 1324, novembre 4; ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Notarile antecosimiano*, 16, c. 21v, 1328, aprile 11; ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Notarile antecosimiano*, 20, cc. 29v-30r, 1343, maggio 21.

7 Del luogo oggi si è persa la traccia toponomastica. Era comunque una località prossima al castello di Asciano o addirittura, come è documentato per altri casi (ad esempio i cosiddetti borghi "di strada" e "ler-

cio"), non è da escludere che identificasse una particolare zona abitata interna alla cerchia muraria.

8 ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Casa della Misericordia*, 15, cc. 140v-141v, 142rv, 1346, gennaio 5; ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Casa della Misericordia*, 16, cc. 132v-133r, 1347, febbraio 5; ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Notarile antecosimiano*, 22, c. 104v, 1347, ottobre 31.

9 L'iscrizione è incisa su un mattone della facciata, posizionato a sinistra del portale di accesso.

mate nel 1470: lo dichiara lo stesso benefattore nel suo testamento redatto proprio in quell'anno (*noviter construi fecit*). Per l'evidente e stretto rapporto tra i lavori di ampliamento del fabbricato ecclesiastico e la realizzazione delle due cappelle, appare piuttosto plausibile riconoscere in Iacopo Scotti il finanziatore dell'intero cantiere quattrocentesco; ne sono forse una prova anche i due stemmi familiari sistemati in controfacciata ai lati del portale d'ingresso e presso le cappelle. Lo Scotti, a conferma del profondo legame con i religiosi ascianesi, sarà sepolto per sua volontà all'interno della chiesa sotto la lapide scolpita da Urbano da Cortona, oggi visibile dietro all'altare maggiore. Plausibilmente, dalla metà del Quattrocento, gli agostiniani ebbero un forte legame anche con i monaci cistercensi di S. Galgano, proprietari di consistenti beni immobiliari ad Asciano tra cui un palazzo dentro alle mura castellane; i cistercensi, infatti, dovevano detenere i diritti su un altare in S. Agostino dove un tempo era possibile osservare il loro santo fondatore dipinto su un lato della pala di Pietro di Giovanni d'Ambrogio (*l'Adorazione dei Pastori*)<sup>10</sup>.

Una delle più complete descrizioni dell'edificio ecclesiastico di epoca moderna è contenuta nella visita apostolica del 1583 condotta dal Vescovo di Sarsina, Angelo Peruzzi. Si descrive un interno con pareti completamente imbiancate e si passano in rassegna un totale di nove altari, compreso quello maggiore. Quest'ultimo, come è indicato nel resoconto della visita, doveva essere a breve rimosso dall'originale posizione interna all'abside e collocato, quindi, di fronte ad essa, dove è possibile ammirarlo tuttora (*Verum quia altare ipsum erit de proximo removendum et extra capella situandum*). All'epoca sull'altare vantava diritti di patronato la famiglia Gabbrielli, come ricordano ancora oggi gli stemmi affrescati nelle pareti ai lati; è interessante notare, tuttavia, le tracce dell'arme dei Bandinelli, affioranti proprio al di sotto di quelle dei Gabbrielli, a testimonianza di un precedente patronato sull'altare. I Bandinelli erano un'altra importante consorzeria senese che tanto aveva investito nel territorio ascianese ed era proprietaria, tra le altre cose, di un *casamentum* (oggi in parte Museo di Palazzo Corboli) situato proprio accanto al complesso

agostiniano.

Una successiva visita pastorale del 1660, menziona per la prima volta l'intitolazione a S. Michele della chiesa (*ecclesia sub titulo et invocatione sancti Michaelis fratruum ordinis sancti Augustini*)<sup>11</sup> oltre che evidenziare rilevanti cambiamenti nell'organizzazione interna di essa. Gli altari elencati risultano solo sette, compreso quello maggiore<sup>12</sup>: sono probabilmente i due altari commissionati a suo tempo da Iacopo Scotti a mancare, considerando che nella precedente visita del 1583 risultavano già senza patronato<sup>13</sup>. Gli altari nominati nella visita del 1660 sono con probabilità quelli che ammiriamo ancora oggi entrando nella chiesa; la loro costruzione, avvenuta nei decenni antecedenti la visita (due di essi sono espressamente datati da iscrizione al 1600 e al 1639), rispettò un disegno progettuale uniforme e comportò plausibilmente la chiusura dei finestroni gotici. L'altare maggiore, invece, fu successivamente restaurato nel 1750, per volontà di padre Bottarelli: ne resta una puntuale testimonianza scritta, dipinta sul retro della stessa struttura.

Come conseguenza delle soppressioni napoleoniche del 1808, anche la chiesa e il convento di S. Agostino furono incorporati nel Demanio. Riporto di seguito alcuni passi tratti dal coevo diario di Antonio Favilli<sup>14</sup> in cui traspare tutta la drammaticità della situazione: [...] *Nel mese di maggio 1808 furono soppressi tutti i monasteri e, nei dì 28, 29, 30 e 31 detto, furono levati tutti gli argenti e tutto quanto possedevano detti conventi e monasteri di S. Agostino e S. Francesco della terra di Asciano* [...] *S. Agostino fu soppresso il dì 30 detto, essendo commissario il Sig. Dott. Francesco Bambagini, perché del governo fu eletto a tale oggetto* [...] *A S. Agostino vi stava il padre priore Padre Simonelli e Padre Giuseppe Marchi, che fece fare la fabbrica nuova nel tempo che era Priore*<sup>15</sup>, *e fra Pietro laico, frate molto allegro e buonissimo* [...] *Il padre Giuseppe Marchi e fra Pietro sono stati sempre nel suo convento, ma nel giorno 6 settembre detto venne il Ricevitore del Demanio e il Beccherini a vendere la mobilia di S. Agostino, e non fu possibile poterla vendere che il detto Ricevitore si arrabbiò con i frati che voleva a forza e immediatamente uscissero dal convento, che il giorno seguente ritornò in persona con un paio di gendarmi* [...] *il dì 8*

10 Attualmente l'opera è custodita all'interno del Museo Palazzo Corboli di Asciano.

11 L'intitolazione è stata più volte riscontrata nella documentazione posteriore.

12 Lo stesso numero di altari è confermato anche dalla successiva relazione dell'auditore Bartolomeo Gherardini. Cfr. GHERARDINI BARTOLOMEO, *Visita fatta nell'anno 1676 alle città, terre, castella, comuni e comunelli dello stato della città di Siena*, Archivio di Stato di

Siena, Ms D82, pp. 73-74.

13 All'epoca della visita del 1583 gli altari dello Scotti erano identificabili con quelli intitolati a S. Maria delle Grazie e al Crocifisso.

14 La trascrizione del testo è stata realizzata da Renato Lucatti (cfr. LUCATTI 1990, pp. 36-39).

15 I lavori promossi da padre Marchi sembrano riferirsi alla "fabbrica" del convento e al momento non è chiaro se il cantiere interessò anche la chiesa.



Fig. 7. Interno della chiesa. La foto, scattata prima dei restauri parietali, mette in evidenza l'altare maggiore, alcuni altari laterali, la copertura a volta e, in fondo a sinistra, i finestroni a semicerchio

settembre 1808 partì per 'Lecceto' il detto padre Marchi e fra Pietro. Il dì 19 detto fu venduta una porzione dei mobili di S. Agostino[...]il dì 23 marzo 1809, per la prima volta vi fu detta la S. Messa[...].

La successiva visita pastorale effettuata nel 1810 dal vescovo di Arezzo Agostino Albergotti, rivela che la chiesa, spettante prima ai soppressi religiosi di S. Agostino e ora al Demanio di Siena, era custodita dal Sig. Vegni di Asciano il quale "prestava" all'affittuario £ 40 per conservarla al culto Divino<sup>16</sup>. Come apprendiamo dal catasto ottocentesco<sup>17</sup>, il Vegni in questione non è altro che Iacopo (Giacomo) di Eustachio, padre di Francesco ed Eustachio i quali, nel 1857, done- ranno in via definitiva per mezzo di lascito te-

stamentario, l'edificio religioso alla Venerabile Confraternita di Misericordia e S. Chiodo<sup>18</sup>, tuttora proprietaria dell'immobile. Lo stesso anno della donazione, fu finanziata da "pie oblazioni" un'ennesima ristrutturazione dell'edificio, dichiarato pericolante da diverso tempo. Quindi, la direzione dei lavori per coprire in volta e restaurare la chiesa di S. Agostino<sup>19</sup> che, con probabilità, prevedero anche l'apertura degli ampi finestroni a semicerchio della navata presso il presbiterio, fu affidata all'ing. Lorenzo Pini, consigliere della Confraternita (fig. 7). Nel settembre 1858, inoltre, venne pianificata l'istallazione di un organo in controfacciata; il mese seguente, il 23 ottobre, la chiesa fu riaperta al pubblico<sup>20</sup>.

16 ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI AREZZO, *Visita pastorale del Vescovo Agostino Albergotti (1805-1810)*, c. 44v.

17 ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Catasto generale toscano, Comunità di Asciano*, sez. R, part. n. 36.

18 Resta un'epigrafe a ricordo all'interno della sacrestia che così recita: LA FAMIGLIA VEGNI ALLA / CONFRATERNITA DEL S. CHIODO / E MISERICORDIA DI ASCIANO / QUESTO TEMPIO DONAVA / L'ANNO MDCCCLVII.

19 ARCHIVIO DELLA VENERABILE CONFRATERNITA DI MISERICORDIA E S. CHIODO DI ASCIANO, *Carteggio*, Anno 1857. L'informazione archivistica è in contrasto con quanto ipotizzato dalle indagini archeologiche del 2010 che, in base ad alcune evidenze materiali (tracce in negativo interpretabili come basi dei ponteggi) e stra-

tigrafiche, collocano intorno al XVII-XVIII secolo la realizzazione delle volte.

20 Una lapide, un tempo conservata nella parete sinistra della chiesa, ricorda i restauri del 1858 e la donazione del nuovo organo effettuata nel 1862: A GLORIA DELL'ALTISSIMO / E AD ONORE / DELLA SS(ANTISSIMA) VERGINE DELLE GRAZIE / FU' RESTAURATO QUESTO TEMPIO / NELL'ANNO 1858 / ALLE OBLAZIONI E ALLE OPERE DEL POPOLO / SI UNIVA IL SUSSIDIO DEL GOVERNO / PER LE CURE DEL GONFALONIERE / BERNARDINO PALMIERI NUTI / CHE NELL'ANNO 1862 / IL NUOVO ORGANO DONO'. / I RETTORI / DELLA CONFRATERNITA DI MISERICORDIA / Q(UESTA) M(EMORIA) P(OSERO).

Successivamente, ritroviamo ancora lo stesso Lorenzo Pini come autore del progetto di un nuovo campanile che doveva sorgere accanto alla facciata; per ragioni a noi ignote, tuttavia, l'opera non fu più realizzata e le nuove campagne, fatte arrivare da Pistoia nel frattempo, furono collocate il 20 dicembre 1889 nel vecchio campanile a vela restaurato.

Procedendo rapidamente verso i nostri giorni ricordiamo gli interventi al fabbricato della chiesa eseguiti nel 1969: le opere principali inte-

ressarono il rifacimento del tetto e del pavimento, ma l'attenzione fu rivolta anche agli altari della navata, dai quali furono tolte le rispettive mense, e, plausibilmente nello stesso periodo, fu rimosso l'organo ottocentesco in controfacciata.

Oggi, grazie ai menzionati restauri del 2010-2016, la Venerabile Confraternita di Misericordia e S. Chiodo ha donato alla comunità di Asciano una chiesa totalmente rinnovata, che esibisce, tra le altre cose, interessanti resti pittorici medievali emersi da sotto gli intonaci dopo secoli di oblio.

#### BIBLIOGRAFIA

- ALESSI C., *Il nuovo Museo tra dispersioni, conferme e scoperte, in Palazzo Corboli. Museo d'Arte Sacra*, a c. di C. Alessi, Siena, Protagon Editori Toscani, 2002, pp. 74-85.
- BARLUCCHI A., *Il contado senese all'epoca dei Nove. Asciano e il suo territorio tra Due e Trecento*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1997.
- BIANCHI G., *Il ruolo del mattone a Siena nell'edilizia medievale e moderna, in Fornaci e mattoni a Siena dal XIII secolo all'azienda Cialfi*, Monteriggioni, Cassa rurale ed artigiana di Monteriggioni, 1991, pp. 11-19.
- BROGI F., *Inventario generale degli oggetti d'arte della provincia di Siena*, Siena, Nava, 1897, pp. 14-15.
- BROGI F., *Asciano tra XIII e XIV secolo: opifici idraulici e fabbriche di vasellame*, in *Vie d'Acqua Vie di Terra. Il percorso dei mulini di Asciano*, Sinalunga, Amministrazione Comunale di Asciano - Venerabile Confraternita di Misericordia e S. Chiodo, 2015, pp. 45-80.
- BROGI F., *Evoluzione insediativa del castello di Asciano tra XII e XV secolo*, in *Asciano e le sue terre fra Tre e Quattrocento. Per i 650 anni della cittadinanza senese*, Sinalunga, Associazione Ricerche Culturali Asciano, 2019, pp. 51-66.
- BROGI F., *Carta Archeologica della Provincia di Siena*, vol. XIV, *Asciano*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2022.
- BROGI F., RUBEGNI E. (a cura di), *Guida al Museo di Palazzo Corboli*, Sinalunga, Amministrazione Comunale di Asciano - Regione Toscana, 2024.
- CANESTRELLI A., *L'abbazia di San Galgano. Monografia storico-artistica con documenti inediti e numerose illustrazioni*, Firenze, Fratelli Alinari Editori, 1896.
- FRATAGNOLI A., *Le origini*, in *Il 150° anniversario della fondazione della Misericordia di Asciano (1844-1994)*, Siena, Confraternita di Misericordia e S. Chiodo, 1994, pp. 21-25.
- GOGGIOLI S., RONCAGLIA G., *Asciano (SI). Chiesa di Sant'Agostino*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 6, 2010, pp. 385-388.
- GUIDUCCI A. M. (a cura di), *Le Crete senesi, la Val D'Arbia e la Val di Merse, "I luoghi della Fede"*, Calenzano, Mondadori-Regione Toscana, 1999.
- HACKETT B., *Cinque eremi agostiniani nei dintorni di Siena, in Lecceto e gli eremi agostiniani in terra di Siena*, Cinisello Balsamo-Milano, Monte dei Paschi di Siena, 1990, pp. 45-72.
- LUBIN A., *Orbis augustinianus*, Parisiis, 1672.
- LUCATTI R., *Asciano 3. Altri racconti storici e documenti inediti*, Firenze, Cassa Rurale ed Artigiana di Asciano, 1990.
- LUCATTI R., *Asciano. Racconti storici sul "Paese del Garbo"*, Firenze, Cassa Rurale ed Artigiana di Asciano, 1987.
- LUCATTI R., *Storia e cronaca*, in *Il 150° anniversario della fondazione della Misericordia di Asciano (1844-1994)*, Siena, Confraternita di Misericordia e S. Chiodo, 1994, pp. 15-20.
- MACCHERINI G., *Testimonianze araldiche senesi ad Asciano nell'architettura civile e religiosa tra XIV e XV secolo*, in *Asciano e le sue terre fra Tre e Quattrocento. Per i 650 anni della cittadinanza senese*, Sinalunga, Associazione Ricerche Culturali Asciano, 2019, pp. 67-72.
- MAGINI E., *Visto dall'alto. Asciano: persone, vie, palazzi, chiese, luoghi di memoria*, Sinalunga, Associazione Ricerche Culturali Asciano - Pro Loco Asciano, 2022.
- PACAUT M., *Monaci e religiosi nel medioevo*, Urbino, Il Mulino, 1994.
- PARENTI R., *Sulle possibilità di datazione e di classificazione delle murature*, in *Archeologia e restauro dei monumenti*, a c. di R. Francovich, R. Parenti, Firenze, Edizioni All'Insegna del Giglio, 1988, pp. 280-304.
- PIERI S., VOLPI C. (a cura di), *Visita Apostolica alla città e diocesi di Arezzo 1583*, primo tomo, San Giovanni Valdarno, Arezzo-Archivi Diocesani, 2011, pp. 273-275.
- REDON O., *L'eremo, la città e la foresta*, in *Lecceto e gli eremi agostiniani in terra di Siena*, Cinisello Balsamo-Milano, Monte dei Paschi di Siena, 1990, pp. 9-43.
- ROTH F., *Cardinal Richard Annibaldi first protector of the augustinian order*, appendix I-II, in "Augustiniana", III (1953), n. 3/4, pp. 283-313.
- SADOTTI A., *L'arte in Asciano. Chiese - Museo d'arte sacra*, Siena, Cassa Rurale ed Artigiana di Asciano, 1990.
- TORELLI L., *Secoli agostiniani*, tomo IV, Bologna, 1675.
- VITI A., *Asciano. Il paese del garbo, 'Le cento città d'Italia illustrate'*, fasc. 297, Milano, Casa Editrice Sonzogno, 1929.
- VOLPI C. (a cura di), *Visite pastorali. Vescovo Tommaso Salviati. 1649 al 1671*, parte 2.a, s.l., Phasar Edizioni, 2019.